

L'Italia cambia l'intesa con la Libia «Corridoi umanitari per i migranti»

LO SCENARIO

ROMA Lo svuotamento graduale dei 19 centri di detenzione governativi ufficiali, l'incentivazione dei corridoi umanitari e dei rimpatri volontari, una maggiore partecipazione alla vigilanza da parte dell'Oim e dell'Unhcr: l'Italia rinnova tacitamente il memorandum con la Libia firmato il 2 febbraio del 2017 dall'allora premier Paolo Gentiloni, ma lo fa ipotizzando di effettuare con il tempo alcune modifiche. Il pacchetto di intese di circa 500 milioni di euro che prevede il finanziamento dei campi di transito, l'addestramento della guardia costiera libica, la fornitura di mezzi e motovedette, oltre alle norme che definiscono la zona Sar di Tripoli, i corridoi umanitari e i rimpatri, verranno confermati. E a deciderlo sarebbero stati tutti i ministri interessati durante un vertice super riservato. Sulla base dell'articolo 3 dell'accordo, comunque, Palazzo Chigi sembra intenzionato a chiedere che venga istituita una Commissione italo-libica all'interno della quale fissare nuove procedure. L'obiettivo, ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, rispondendo a un'interrogazione del Pd, «è quello di favorire un ulteriore coinvolgimento di Onu, comunità internazionale e ong per migliorare l'assistenza ai migranti salvati in mare e le condizioni nei centri, alla luce del fatto che la Libia non ha firmato la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati».

GLI ARTICOLI

Gli 8 articoli prevedono tra l'altro il finanziamento italiano a quelli che vengono definiti «centri di accoglienza» libici, ma in realtà sono strutture detentive in quanto in Libia l'immigrazione illegale è punita con la reclusione. L'Italia fornisce anche assistenza sanitaria, medicinali e formazione al personale libico che opera nei centri.

Il Memorandum ha validità triennale ed è tacitamente rinnovato, salvo notifica di una delle due parti tre mesi prima della scadenza. La data entro la quale si poteva decidere di non rinnovarlo è il 2 novembre, ma l'Italia ha già stabilito che non è il momento politico per far decadere l'accordo, nonostante da più parti - dal Pd e da Leu - sia arrivata la richiesta di rivederlo o anche di cancellarlo. Il segretario Dem, Nicola Zingaretti, ha dichiarato, a questo proposito, che è necessario «un cambio radicale». «Un'eventuale denuncia dell'intesa - ha però replicato Di Maio - rappresenterebbe un vulnus politico in una fase già delicata di conflitto militare». Il titolare della Farnesina ha sottolineato che il documento «può essere modificato e migliorato, ma è innegabile come abbia contribuito, attraverso il rafforzamento delle capacità operative delle autorità

IN ARRIVO MODIFICHE AL MEMORANDUM E LA FARNESINA VUOLE ADEGUARE IL DECALOGO ITALIANO PER LE ONG

A QUELLO DI TRIPOLI

libiche, a ridurre in maniera rilevante gli arrivi dalla Libia e, conseguentemente, le morti in mare». L'Italia, ha ricordato, «è, ad oggi, l'unico partner effettivo delle autorità libiche nella lotta al traffico di esseri umani. Una riduzione dell'assistenza italiana potrebbe tradursi in una sospensione delle attività della Guardia costiera libica, con conseguenti maggiori partenze, tragedie in mare e peggioramento delle condizioni dei migranti nei centri».

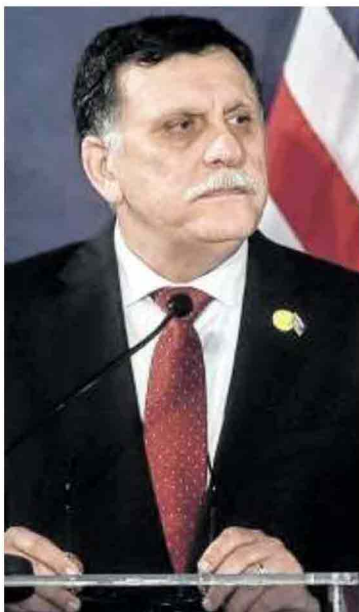
Nel frattempo il ministero degli Esteri starebbe lavorando anche a una revisione del decalogo siglato in passato con le ong dall'ex ministro Minniti. L'idea di Di Maio è che debba essere uniformato a quello appena approvato a Tripoli dal governo di Fayezi al Serraj. Il documento è stato inviato anche a Roma, alla Farnesina e al Viminale, ed è in vigore dal 14 settembre. Ma renderli compatibili potrebbe voler dire inasprire di parecchio le regole da imporre ai volontari del mare. Anche perché difficilmente Tripoli accetterebbe di ammorbidire il suo diktat.

IL DECRETO

Altro fronte che il governo intende trattare entro la fine dell'anno è la modifica al Decreto sicurezza. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha spiegato, ieri, che «c'è stato un intervento del capo dello Stato, quindi noi certamente faremo delle modifiche» in modo da «renderli conformi alle osservazioni arrivate dal Quirinale».

Cristiana Mangani

Dopo 11 giorni in mare la Ocean Viking ha attraccato a Pozzallo con 104 migranti a bordo: in Italia resteranno 34 minori, altre 70 persone andranno in Francia e in Germania



Fayez al Serraj

